

Sentiero Urbano della Libertà n° 4

Tappa 2 Via della Pace – incrocio Via Vittime Civili di Guerra



Per raggiungere la presente tappa, partendo dall'ex passaggio a livello, occorre tornare verso la chiesa e prendere a sinistra **Viale della Pace**. Si passa accanto alla fermata autobus n° 2170, ove occorre scendere al ritorno. Si continua fino all'incrocio con **Via Vittime Civili di Guerra**. Sull'altro lato della strada si nota l'ingresso della caserma Carlo Ederle.

11 settembre 1943: inizio prigionia

Dagli studi di Emilio Franzina emerge l'atmosfera di quei giorni, nei quali l'angoscia stentava a lasciar il posto alla mobilitazione. Lungo il Viale della Pace pochi giorni dopo l'8 settembre vennero incolonnati i soldati del regio esercito disarmati e incolonnati diretti alla Stazione ferroviaria. Lì vicino si trovavano le Casermette, che ospitavano truppe italiane.

“Giusto mentre il podestà in carica, Angelo Lampertico, invitava la cittadinanza alla calma e alla collaborazione con l'esercito straniero occupante, e fino a ieri alleato, questa assisteva attonita [...] ai primi esiti di un'occupazione che contemplava, intanto, l'invio in prigionia dei militari italiani ad opera dei tedeschi con l'attivo concorso di ufficiali e di fascisti ben noti ai vicentini. [...] Ancora più significativo era il comportamento mantenuto da un capitano del 57° Fanteria, il quarantottenne Alberto Mastellotto, squadrista del '19, "marciasuroma" e ferito decorato della rivoluzione fascista.[...]”

Mastellotto, in particolare, lo fece con un gesto che gli sarebbe costato, due anni più tardi, il rinvio a giudizio davanti alla Corte d'assise straordinaria di Vicenza, tradottosi in assai provvisoria condanna a 15 anni di carcere per collaborazionismo. [...]

Negli atti giudiziari [...] traspare qualcosa delle circostanze che contraddistinsero di fatto la deportazione dei nostri militari catturati dai tedeschi e un poco anche della costernata atmosfera che ne caratterizzò la prima, umiliante tappa: l'attraversamento dell'intera città, dal Viale della Pace al Campo Marzo, l'11 settembre verso sera, quando a centinaia i soldati sfilavano ancora increduli verso il proprio destino di prigionia in Germania e quando, leggiamo, "il Mastellotto, vestito in borghese, non solo non fu disturbato, ma, come egli stesso ammette [si trovò] in coda alla colonna dei prigionieri la quale, fiancheggiata [...] e chiusa da SS tedesche e da altri fascisti, nel pomeriggio dell'11 settembre 1943 fu vista attraversare le vie principali della città diretta alla stazione, fra due ali di popolo, composto in gran parte di donne e bambini in pianto per la partenza dei disgraziati.[...] In coda [...] il capitano Mastellotto assieme a SS germaniche e a fascisti, il quale girava continuamente lo sguardo verso i lati delle strade, e ogni tanto indicava con l'indice teso qualche militare a lui evidentemente noto che era già scappato travestito per sfuggire alla cattura e che si trovava casualmente lungo la strada percorsa dalla colonna: immediatamente i tedeschi e i fascisti si precipitavano ad acciuffare il malcapitato, che veniva preso e incolonnato con gli altri prigionieri.”

Emilio Franzina, “Vicenza di Salò”, Agora' Factory 2008, pp. 55-56